

stampa

Massimo Franchi

«Ecatombe, naufragio, tonfo». Sulla stampa spagnola le iperbolici si sprecano per commentare l'eliminazione del Real Madrid dalla Champions League. Nessuno in terra iberica si aspettava che le merengues potessero cedere il passo al Monaco di Didier Deschamps dopo il 4-2 dell'andata e l'iniziale gol di Raul («la rimonta impossibile si è consumata» si legge in più di un giornale) e il colpo è stato forte. Le foto dei principali quotidiani mostrano la disperazione dei vari Raul, Zidane, Ronaldo, ripresi sdraiati sul prato dello stadio Luigi II, o increduli mentre si tengono la testa tra le mani. Per «El Mundo» si è trattata «una delle notti più nere della storia recente del Real», mentre per «El País» i madrileni dopo l'1-0 di Raul «si sono dissolti nel nulla». As, il principale quotidiano sportivo spa-



«Naufragio nel segno di Queiroz»: la debacle per i giornali spagnoli

Il giorno dopo il ko col Monaco processo alle merengues sulle testate iberiche: «La distruzione di un progetto»

gnolo, apre la prima pagina con una foto di Raul in lacrime titolando «Benvenuti sulla terra», e all'interno ci sono ben quindici pagine dedicate alla «distruzione di un progetto». El País conia l'epitaffio della disfatta: «Ci sono dei luoghi comuni, l'inferno e il calcio», facendolo firmare all'allenatore Carlos Queiroz. Grande risalto viene poi dato alla «dolce rivincita» dell'ex Morientes, ritenuto non degno di far parte dei «galacticos», che con il gol del 2-1 ha dato la scossa decisiva ai francesi. Nessuna recriminazione invece per il gol del possibile 3-2, annullato a Raul da Collina per fuorigioco. Fra le dichiarazioni dei giocatori la più evidenziata è quella del portiere Iker Casillas che si

lancia in paragone letterario, definendo la sconfitta con il Monaco come «la cronaca di una morte annunciata». «La squadra - accusa Casillas - non ha avuto capacità di reazione. Gli ultimi risultati non erano reali, non stiamo bene e l'abbiamo dimostrato». Proprio la difesa guidata da Casillas è da tutti indicata come l'anello debole della formazione. Per uno dei più famosi commentatori spagnoli, Juan José Anaut del quotidiano sportivo «Marca», «il naufragio con il Monaco è servito per ratificare, per rendere ufficiale che il Real Madrid, la squadra più forte della Terra (...) ha bisogno di un difensore centrale (e se è possibile due), visto che è arrivato a riconvertire un buon

centrocampista come Helguera in quella posizione», difendendo invece Casillas (chiamato «San-Iker» e definito come «uno dei migliori portieri al mondo»). È la società invece ad essere sotto accusa per la scelta di lasciar partire Morientes («ceduto al Monaco per essere meno veloce del talento Portillo»), anche in considerazione del poco spazio concesso al giovane attaccante. Il giorno dopo quasi tutti i commentatori puntano il dito contro l'allenatore Queiroz, malvisto ormai anche dalla tifoseria. Un sondaggio sul sito del quotidiano sportivo «As» con quasi diecimila risposte condanna il tecnico portoghese come il vero colpevole dell'eliminazione con quasi il 60% dei voti.

Francesco Caremani

MADRID La smorfia di Zidane, l'inutile supponenza di Figo, la tristezza di Raul dopo l'incredibile errore sotto porta che avrebbe qualificato il Real Madrid; le pupille preoccupate di un Roberto Carlos ridicolmente difensivo. Face di un dramma sportivo che s'è consumato appena due giorni fa. I «Galacticos», la squadra delle meraviglie allestita a Madrid, sponda «blanca», da Florentino Perez s'è sgonfiata sotto i colpi del Monaco di DD, Didier Deschamps, sempre più candidato alla sostituzione di Marcello Lippi sulla panchina della Juventus. Dopo il 4-2 dell'andata la pratica era per tutti archiviata. Una lezione per chi crede solo ai soldi e ai nomi altisonanti e per chi, sono in molti ormai, ha smesso di credere allo spirito più profondo del football, quello che sa regalarci ancora belle storie da raccontare, di quelle che ci puoi riempire le pagine di un libro.

# La caduta degli dei

Real flop, «Galacticos» già fuori dalla Champions  
Il ciclo Peres a Madrid: miliardi, stelle e delusioni

FLOP GALATTICO

Il Real Madrid ha perso la Coppa del Re di Spagna contro il Real Saragozza e adesso è fuori dalla Champions League per mano del Monaco. Due batoste incredibili alle quali potrebbe aggiungersi quella nella Liga, visto che il Valencia di Carboni è sempre lì a un punto e col morale decisamente più alto. Un po' come il Manchester United, la Juventus e il Bayern Monaco. Tutti squadroni messi all'angolo in questa stagione, prima sul campo, poi nel bilancio. Lo sanno tutti, ormai, che le vittorie sportive portano con sé milioni di euro, mentre le sconfitte aumentano solo il segno meno della partita doppia. In questi ultimi anni, però, Florentino Perez sembrava aver trovato il grimaldello per vincere, divertirsi e guadagnare, nell'ordine che preferite. Aveva ripianato i debiti lasciati da Sanz e rilanciato l'immagine del Real Madrid nel mondo. Proprietario dell'Acas, il più grande gruppo privato spagnolo, che fattura 3 miliardi di euro l'anno, ex direttore generale del ministero dei Trasporti e amico personale di Aznar, Perez ha vinto la sua sfida dichiarando che avrebbe comprato prima Figo e poi Zidane. Detto e fatto. Ha venduto la Ciudad Deportiva per 590 miliardi di vecchie lire, cifra ottenuta grazie a una variante del piano regolatore che ha riquilibrato il terreno (lui che era stato consigliere all'assessorato dei Lavori pubblici del Comune di Madrid), risanando le casse societarie e poi ha venduto i lotti del nuovo centro agli



I VALORI IN CAMPO			
REAL MADRID	201 Milioni	MONACO	35,5 Milioni
Zidane	69	Morientes	8
Beckham	38	Nonda	7
Ronaldo	36	Giuly	6
Figo	25	Roma	5,5
Raul	25	Rodriguez	5
Roberto Carlos	8	Evra	4

La delusione del capitano del Real, Raul  
A destra il Monaco porta Giuly in trionfo  
Sopra Zidane

sponsor. Il Real Madrid ha chiuso il 2002 con 77 miliardi di utili, sempre in vecchie lire, grazie soprattutto al merchandising e alla pay-tv, perché come aveva detto Florentino Perez: «Comprenderemo i campioni, perché con le star si fanno i soldi». Volevate scoprire il segreto del Real Madrid? Quello che da sempre fa girare il mondo: soldi e potere. Qualcosa, però, ha iniziato ad andare storto. Perez ha continuato ad acquistare le stelle, prima Ronaldo, poi Beckham, ma alla lunga il carico degli ingaggi, vecchi e nuovi, s'è fatto sentire, il tutto non sempre, o comunque non come sperato e calcolato, incorniciato da importanti vittorie. La lottizza-

zione della cittadella sportiva pare sia stato un incredibile flop e gli ottanta milioni di euro del 2002, anno dell'ultima Champions, non rappresentano un fisso e al massimo servono per comprare l'ennesimo giocatore famoso. Henry, Owen, Van Nistelrooy, Nesta... a chi toccherà, se toccherà, quest'anno?

UN REAL, DIECI MONACO

La serietà di Montecarlo ci regala una certezza. Il Real Madrid è un gigante con i piedi d'argilla, dove per i piedi si deve intendere la difesa che con Hierro ha perso l'ultimo baluardo di un reparto mai seriamente e coscientemente rafforzato. Perché

al di là delle tante analisi potrebbe essere proprio questa la spiegazione tecnico-tattica della caduta dei galattici, oltre al fatto, da pochi considerato, che Queiroz, forse, non è all'altezza della situazione.

Alla fine, comunque, resta stridente la differenza di costi tra il Real e le altre squadre. Se parliamo di valore dei singoli le merengues valgono sette Monaco, ma se andiamo a vedere gli ingaggi dei monegaschi, il rapporto potrebbe salire addirittura a dieci. Continuando nel gioco dei numeri tra valore e ingaggi del Real e corrispettivi degli avversari, potremmo calcolare 3 o 6 Arsenal, 4 o 8 Bayern Monaco, 2 o 4 Juventus. E



Juve, Manchester e le altre corazzate  
È l'anno dei tonfi

Mal comune mezzo gaudio. Sarà un vecchio detto popolare trito e ritrito, ma sempre in voga. Pensate all'Arsenal, fuori dalla Champions, dalla FA Cup e inseguito da un Chelsea sempre più affamato; oppure alla Juventus, costretta a puntare al secondo posto in campionato per non dover giocare i preliminari di Champions League. Per non parlare del Bayern Monaco, del Manchester United e dello stesso Barcellona. Tutte squadre in crisi sportiva, tecnica, tattica e anche economica. D'altra parte se tutti i fenomeni sono globali lo è anche quello di un calcio indebitato fino ai gomiti. In Argentina, Boca Juniors e River Plate sono state messe alle corde dal Talleres, probabile vincitore del torneo di Clausura. In Francia Bordeaux, PSG e Marsiglia fanno fatica a stare al passo di Monaco e Lione, anche se il calcio francese è decisamente lontano dagli eccessi economici degli altri. E lo si vede bene nelle coppe europee. Nel tempo PSG e Olympique hanno dovuto affrontare radicali ricostruzioni societarie. In Germania, insieme al Bayern Monaco, segna il passo anche il Kaiserslautern, mentre in Austria lo Sturm Graz, dominatore assoluto delle ultime stagioni, arranca nei fondi della classifica. In Turchia è il Galatasaray a manifestare debito d'ossigeno, mentre in Svizzera il Grasshoppers è da tempo scomparso dall'élite, così come il Widzew Lodz in Polonia. In genere la crisi sportiva è figlia di una crisi tecnica, a sua volta nata da una economica. Insomma, oggi senza soldi non si fa calcio e meno ce ne sono più basso è il livello di partecipazione. A ben guardare, però, il botto più grosso è quello della Juventus che terminerà la stagione senza aver vinto niente. Difficile pensare a una rimonta sulla Lazio in Coppa Italia. Lo stesso rischia il Manchester United che dovrà affrontare il Millwall, altra favola calcistica, nella finale di FA Cup, così come il Bayern Monaco. Tre colossi che avranno di che lagnarsi in sede di bilancio, dopo una stagione tanto deficitaria. Guai, però, a prendere come esempio contrario il Chelsea. Salutiamo la vittoria di Ranieri, ma come non vedere che anche i Blues sono il risultato di un FantaRisiko costruito a tavolino dai miliardi di Abramovich? Un giorno anche loro potrebbero essere costretti a dire «Siamo come il Real Madrid», e in quel caso non ci sarà da vantarsene troppo. fra.ca.

abbiamo preso ad esempio squadre che valgono e sono costate non pochi milioni di euro...

LE ULTIME PAROLE FAMOSE

«Arrivano i Galattici», «Vinceremo tutto», «Vogliamo la decima Coppa dei Campioni». Parole, opere e missioni madridiste. Frasi più o meno ricercate, titoli più o meno urlati, tutti con un unico comune denominatore: la forza del Real Madrid, l'imbattibilità, la continuità di vittorie ottenute dando spettacolo. Fatto sta che il Real è diventato il paragone per eccellenza. Il Milan vince e gioca bene? «Come il Real». Totti e Cassano chiamano Vieri alla Roma? «Sarà come il

Real». L'Inter riprende Ronaldo? «Milano come Madrid». Un fiorilegio di parole, aggettivi, vezzeggiativi ha contagiato anche un uomo di calcio equilibrato come Jorge Valdano, attuale direttore generale delle merengues: «Zidane può giocare in sette posizioni diverse». A rimediare, in parte, a questo spreco di carta e di comunicazione, utile al merchandising del Real nel mondo, ci ha pensato lo stesso Zidane, con la modestia che da sempre gli è riconosciuta: «È una mancanza di rispetto verso gli altri giocatori chiamarci galattici. I galattici non esistono». E se l'ha detto senza pensarlo veramente, Giuly l'ha fatto ricredere.



# il salvagente

La migliore delle colombe

Il nostro test analizza i dolci di Pasqua più venduti e vi aiuta a scegliere quali comprare.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)



## Le "pazzie" di Telecom

Inviate migliaia di bollette "taroccate". Come non pagarle.

## Chi rompe pagherà?

Tasse e servizi: Enrico Letta spiega quello che Berlusconi tace.